

12 dicembre 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1644 • anno 33

Cas Mudde
Trump vuole distruggere
la democrazia europea

internazionale.it

Economia
Le ragioni dello scontro
tra Netflix e Paramount

4,50 €

Palestina
Le parole
della libertà

Internazionale
Extra Large
in edicola

L'arte di vivere bene
Dieci consigli
per stare meglio
con se stessi
e con gli altri
Arthur C. Brooks

Internazionale

L'impero del sole

La Cina è diventata il motore della
transizione energetica globale
coniugando interessi ambientali,
economici e geopolitici



51644
9 771122 283008
SETTIMANALE - PULSED IN APD 553/03
CH 10,40 CHF - CH CT 10,00 CHF
D 11,00 € - PTE CONT 8,30 € - E 8,30 €

Africa e Medio Oriente



BENIN

Un golpe non tollerato

“Il Benin non è caduto nelle mani dei militari, ma è cambiato: oggi è tra quei paesi dove la transizione pacifica del potere non si può più dare per scontata”, scrive il sito **Afrik.com** dopo il tentativo di colpo di stato contro il presidente Patrice Talon (nella foto), condotto il 7 dicembre da un gruppo di soldati guidati dal colonnello Pascal Tigri. Alla fine della giornata quattordici militari erano stati arrestati. Il tentativo di golpe, che ha colto di sorpresa molti osservatori perché l'ultimo risaliva al 1975, è stato sventato grazie a un intervento immediato delle forze di terra e dell'aviazione della Nigeria, inviate su richiesta di Talon per conto della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale. Ma ora, nota Afrik.com, è il momento di interrogarsi sulle motivazioni che hanno spinto i golpisti ad agire, a cominciare dall'insofferenza per i metodi autoritari adottati da Talon da quando è arrivato al potere nel 2016, e dalla minaccia dei gruppi jihadisti nel nord del paese.



SIRIA

Un anno dopo

Enab Baladi, Siria



Decine di migliaia di siriani hanno celebrato l'8 dicembre la caduta del regime di Bashar al Assad. Nel suo discorso, il presidente Ahmed al Sharaa ha invitato i cittadini a unirsi per ricostruire il paese devastato da quasi quattordici anni di guerra civile. **Enab Baladi**, uno dei più importanti giornali di opposizione nato dopo la rivoluzione del 2011, che ha potuto riportare la sua sede a Damasco dopo anni di esilio in Turchia, sottolinea da un lato i successi ottenuti da Al Sharaa sul piano internazionale, con il suo impegno per riabilitare la Siria agli occhi del resto del mondo, culminato con la visita alla Casa Bianca il mese scorso; dall'altro, nota le difficoltà sul piano interno. Il riferimento è alla violenza settaria che nei mesi scorsi ha colpito alcune minoranze, in particolare alawiti e drusi, e alle crescenti tensioni con i curdi, che amministrano il nordest del territorio. Salah Hijazi, giornalista siriano di **L'Orient-Le Jour**, ammette che “la realtà non è ideale come avremmo voluto”, ma nonostante tutte le sfide è importante festeggiare “nella convinzione che il nostro paese andrà incontro a un futuro migliore”. ♦

ISRAELE-PALESTINA

I dubbi sulla fase due

Quasi due mesi dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, crescono gli interrogativi sul passaggio alla seconda fase, che dovrebbe prevedere il ritiro completo delle truppe israeliane dal territorio palestinese, il disarmo di Hamas e la creazione di un'autorità di transizione e di una forza di sicurezza internazionale. Secondo **Al Monitor**, in un prossimo incontro negli Stati Uniti il presidente Donald Trump aumenterà le pressioni sul primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu affinché proceda alla seconda fase, vincendo le resistenze dei suoi alle-

ati di estrema destra. L'obiettivo di Washington sarebbe anche spingere Tel Aviv a “sospendere i suoi piani per un attacco su larga scala contro Hezbollah in Libano e a trovare un compromesso per raggiungere un accordo sulla sicurezza con la Siria”. Nella notte tra l'8 e il 9 dicembre l'esercito israeliano ha condotto diversi raid nel sud del Libano, affermando di aver colpito postazioni di Hezbollah. Intanto il 4 dicembre Yasser Abu Shabab, leader di una milizia che si oppone a Hamas ed è sostenuta da Israele, è stato ucciso in uno scontro con famiglie rivali nella Striscia di Gaza.

NEWSLETTER

Africana e Mediorientale sono le newsletter settimanali di Francesca Sibani e Francesca Gnetti con le notizie dall'Africa e dal Medio Oriente. Per riceverle: internazionale.it/newsletter

SUDAN

Il petrolio ai ribelli

L'8 dicembre i paramilitari sudanesi delle Forze di supporto rapido (Rsf) hanno preso il controllo del più grande giacimento petrolifero del paese a Heglig, nel Kordofan Meridionale, interrompendo la produzione di greggio, fondamentale per le economie di Sudan e Sud Sudan. “La conquista di Heglig segna una svolta nella guerra civile”, osserva il sito di **Radio Tamazuj**. Alla fine di ottobre le Rsf avevano strappato all'esercito la sua ultima roccaforte nel Darfur e da allora i combattimenti si sono concentrati sul Kordofan, una regione ricca di risorse. Nel capoluogo Kadugli il 4 dicembre un attacco con i droni attribuito alle Rsf ha colpito un asilo e un ospedale, causando 114 morti, tra cui 63 bambini.

Bugarama, 5 dicembre



IN BREVE

Rep. Dem. del Congo L'8 dicembre il presidente congolese Félix Tshisekedi ha accusato il Ruanda di aver violato gli impegni dell'accordo di pace firmato pochi giorni prima a Washington alla presenza di Donald Trump. Negli ultimi giorni i ribelli del gruppo M23, sostenuti dal governo ruandese, hanno ricominciato ad avanzare nell'est della Rdc, in un'area al confine con il Burundi, uccidendo almeno 74 persone e mettendone in fuga duecentomila (nella foto, profughi in Ruanda). L'obiettivo è Uvira, ultima grande città del Sud Kivu in mano all'esercito.

5 dicembre 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1643 • anno 33

Joseph Stiglitz
Risarcire l'Ucraina
con i soldi russi

internazionale.it

Scienza
Perché i bambini
ridono

4,50 €

Attualità
La strategia di Israele
tra Libano e Siria

Internazionale

Un mondo senza solidarietà

Il sistema degli aiuti allo
sviluppo è sotto attacco. È arrivato
il momento di ripensarlo



51643
9 771122 283008
SETTIMANALE - R. SPED. IN A.P. 55/08
CH 10.30 CHF - CH CT 10.00 CHF
D 11.00 € - PTE CONT 8.50 € - E 8.30 €

Africa e Medio Oriente



CAMERUN

Un oppositore morto in cella

L'oppositore politico camerunese Anicet Ekane (nella foto), 74 anni, è morto in carcere il 1 dicembre a Yaoundé. Leader del partito Manidem, era stato arrestato il 24 ottobre - prima dell'annuncio dei risultati delle presidenziali - perché, spiega il quotidiano *Le Pays*, aveva appoggiato le rivendicazioni di Issa Tchiroma Bakary, il candidato che si era proclamato vincitore contro il presidente uscente Paul Biya. La famiglia e gli avvocati di Ekane avevano avvertito che il suo stato di salute era precario e aveva bisogno di un inalatore d'ossigeno, ma non gli era stato concesso di portarglielo.

TANZANIA

Aiuti europei a rischio

Il 27 novembre il parlamento europeo ha adottato una risoluzione con cui invita Bruxelles a sospendere gli aiuti alla Tanzania. L'attuale piano europeo di sostegno al paese africano "non tiene infatti conto delle carenze in materia di democrazia e di diritti umani emerse dopo le elezioni fraudolente del 29 ottobre". Si chiede anche il rilascio del leader dell'opposizione Tundu Lisu, arrestato il 9 aprile e sotto processo per tradimento. La risoluzione, sottolinea *The East African*, mette a rischio finanziamenti per 156 milioni di euro.

ISRAELE-PALESTINA

Netanyahu chiede la grazia



Tel Aviv, 30 novembre 2025

◆ Il 30 novembre il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ufficialmente chiesto al presidente Isaac Herzog la grazia nel suo processo per corruzione, cominciato quasi sei anni fa. Pur sostenendo di volerlo portare a termine per dimostrare la sua innocenza, Netanyahu ha giustificato la richiesta con "motivi d'interesse pubblico", affermando che "contribuirebbe a mettere fine alle divisioni nel paese". All'inizio di novembre il presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva scritto a Herzog per invitarlo a concedere la grazia a Netanyahu. La sera del 30 novembre decine di persone hanno partecipato a una manifestazione davanti alla residenza di Herzog a Tel Aviv (nella foto) per chiedergli invece di respingere la richiesta. Netanyahu è accusato, insieme alla moglie Sara, di aver accettato beni di lusso per un valore di più di 260mila dollari (circa 225mila euro), tra cui gioielli, champagne e sigari, in cambio di favori politici. In altri due casi è accusato di aver cercato di negoziare illecitamente una copertura più favorevole da parte di due mezzi d'informazione israeliani. Il sito *Middle East Eye* commenta che "concedere la grazia presidenziale a un politico prima della sua condanna sarebbe un fatto senza precedenti nella legislazione israeliana", costituirebbe "un grave precedente" e "una minaccia allo stato di diritto". Intanto proseguono le operazioni militari di Israele a Gaza e in Cisgiordania. Nella Striscia il bilancio delle vittime ha superato i 70mila morti, secondo il ministero della salute palestinese. Nel villaggio di Ein al Duyuk, vicino a Gerico, la mattina del 30 novembre tre volontari italiani e un canadese sono stati attaccati da un gruppo di coloni mentre cercavano di proteggere la popolazione palestinese. In varie zone della Cisgiordania continuano anche i raid dell'esercito, che spingono intere comunità a "vivere segregate", denuncia *Al Jazeera*.

GUINEA BISSAU

La condanna del golpe

Il 1 dicembre una delegazione della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale ha incontrato a Bissau i militari che il 26 novembre, prima dell'annuncio dei risultati delle presidenziali, hanno deposto il presidente uscente Umaro Sissoco Embaló. La delegazione ha condannato il colpo di stato e chiesto il ritorno all'ordine costituzionale. Sia Embaló sia il rivale Fernando Dias da Costa sono scappati dal paese e si trovano rispettivamente in Congo e in Nigeria. La giunta guidata dal generale Horta N'Tam, che ha annunciato una transizione di un anno, ha giustificato il golpe come "necessario per sventare un piano di destabilizzazione del paese orchestrato dai signori della droga", scrive *Jeune Afrique*.



IN BREVE

Iran Il regista Jafar Panahi (nella foto), vincitore della Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes, il 1 dicembre è stato condannato in contumacia a un anno di prigione per "propaganda contro lo stato".

Libia Dopo l'omicidio il 22 novembre a Tripoli dell'influencer Khansa al Mujahid, si sono alzate nel paese voci che denunciano la violenza contro le donne e i femminicidi. Secondo dati non ufficiali, dall'inizio dell'anno in Libia sono state assassinate almeno trenta donne, tra cui una ginecologa uccisa da un familiare a Misurata.